

SENATO DELLA REPUBBLICA

CAMERA DEI DEPUTATI

XIV LEGISLATURA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

**CONCERNENTE IL «DOSSIER MITROKHIN» E L'ATTIVITÀ
D'INTELLIGENCE ITALIANA**

RESOCONTO STENOGRAFICO

DELLA 46^a SEDUTA

GIOVEDÌ 13 NOVEMBRE 2003

Presidenza del presidente Paolo GUZZANTI

INDICE

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE:
GUZZANTI (FI), senatore Pag. 3 |

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

PRESIDENTE:
GUZZANTI (FI), senatore Pag. 3 |

Seguito dell'audizione dell'ammiraglio Gianfranco Battelli, in qualità di direttore *pro tempore* del SISMI

PRESIDENTE:		
GUZZANTI (FI), senatore	Pag. 3, 5, 6 e <i>passim</i>	
BIELLI (DS), deputato	23, 24, 32	
FRAGALÀ (AN), deputato	3, 5, 9 e <i>passim</i>	
		BATTELLI Pag. 4, 5, 6 e <i>passim</i>

I lavori hanno inizio alle ore 14,15.

(Si approva il processo verbale della seduta del 6 novembre 2003)

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso e che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

PRESIDENTE. Vi comunico che sono pervenuti ulteriori documenti il cui elenco è in distribuzione.

Seguito dell'audizione dell'ammiraglio Gianfranco Battelli, in qualità di direttore *pro tempore* del SISMI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'audizione dell'ammiraglio Battelli, iniziata nella seduta del 5 novembre e proseguita in quella del 6 novembre 2003.

Ricordo al nostro ospite, ammiraglio Battelli, di avvisare la Presidenza qualora desideri passare in seduta segreta, in modo da disattivare il collegamento con la sala stampa.

Do subito la parola all'onorevole Fragalà, il primo iscritto a parlare.

FRAGALÀ. Rinnovo l'apprezzamento all'ammiraglio Battelli per la disponibilità dimostrata ancora una volta nei confronti della nostra Commissione.

Inizio immediatamente il mio intervento con alcuni riferimenti, sia logici che cronologici, relativi all'ampia relazione che l'ammiraglio ha avuto la cortesia di preparare, rappresentare e depositare alla Commissione.

Ammiraglio, il 4 novembre 1996 assume l'incarico di direttore del SISMI al posto del generale Sergio Siracusa, e naturalmente conferma questo dato. Ci ha anche spiegato che già a metà ottobre dello stesso anno, quindi due settimane prima, il Consiglio dei Ministri l'aveva designata a quell'incarico; immagino che confermi anche questo ulteriore dato. Come lei stesso ha ricordato nella sua memoria, il giorno dell'incontro tra il generale Siracusa e il ministro della difesa Andreatta, al quale lei fu presente in veste di capo di Gabinetto di quel Ministro, era già direttore

del SISMI designato, ossia era direttore *in pectore*. È chiaro che in quell'incontro tra il ministro Andreatta e il generale Siracusa vi erano contemporaneamente davanti al Ministro due direttori del Servizio di sicurezza militare, ossia quello in carica e quello che era già stato designato.

Non ho bisogno di chiederle se lei, in quella occasione, ebbe una rappresentazione piuttosto analitica di quanto il generale Siracusa ha sostenuto di aver riferito al ministro della difesa Andreatta. Quindi, date le attuali condizioni di salute di quest'ultimo, è evidente che lei rimane l'unico testimone di quell'incontro. In particolare, immagino confermi quanto il generale Siracusa ha riferito a questa Commissione sulla relazione che ha fornito al ministro Andreatta riguardo il contenuto dell'archivio Impedian, ossia del *dossier* Mitrokhin.

Due settimane prima di assumere l'incarico, ammiraglio, lei era stato messo a conoscenza, per la particolare coincidenza e fortunata evenienza di assistere al colloquio tra il ministro Andreatta e il generale Siracusa, di tutto quello che quest'ultimo sul *dossier* Mitrokhin aveva rappresentato al Ministro stesso.

Le pongo la prima domanda. Da quell'incontro, due settimane prima di assumere l'incarico ufficiale, ma già designato dal Consiglio dei ministri come nuovo direttore del SISMI, si dovette rendere conto – se dobbiamo dare credito al generale Siracusa, e immagino che dobbiamo fare ciò – della grande importanza che l'archivio Impedian aveva dal punto di vista del controspionaggio e della tutela dell'interesse alla sicurezza del nostro Paese. Questo anche perché, dall'audizione del generale Siracusa, abbiamo appurato *per tabulas* che alcuni nomi indicati nel *dossier* Mitrokhin erano reclutatori russi di grandissima pericolosità, personaggi nei confronti dei quali vi erano al SISMI fascicoli aggiornati, sottoposti all'attenzione del nostro Servizio; la loro azione di spionaggio ai danni del nostro Paese, fotografata fino al 1984 dal colonnello Mitrokhin, era attiva addirittura fino al 1995, epoca in cui arrivano le schede e il generale Sergio Siracusa era il direttore del Servizio.

La prima domanda che intendo porre è la seguente. Lei in una operazione come quella Impedian, di cui aveva avuto già conoscenza addirittura prima di assumere l'incarico di direttore del Servizio, ha ritenuto e ritiene che il fattore tempo, la tempestività della reazione del nostro Servizio di sicurezza militare era un elemento importante o trascurabile?

BATTELLI. Riandando alle sue premesse, ho assistito a quell'incontro tra il Ministro e il direttore in carica, ma naturalmente mi sono ben guardato dall'aprire bocca, nel senso che non ero autorizzato a interloquire: ho ascoltato. Non so cosa abbia detto il generale Siracusa in ordine a quell'incontro ma, se l'ha detto, non ho difficoltà a confermare quel che ha detto. Non ricordo in dettaglio cosa abbia detto, ma sostanzialmente ha illustrato i contenuti dell'appunto, che poi erano stati riassunti nella lettera che non è mai partita verso il Ministro e nell'altra lettera diretta al Presidente del Consiglio.

Come ho già detto, perché sulla qualità del *dossier* Impedian mi sono già espresso più di una volta, ritengo in modo piuttosto chiaro, mi sono reso conto, ovviamente, che si trattava di una mole di informazioni sicuramente rilevante. Ho registrato anche in quella sede (ma poi anche successivamente, perché dopo 15 giorni sono diventato direttore del SISMI e il *dossier* l'ho avuto nelle mani), che si trattava di informazioni (quelle del *dossier* Impedian) che erano, ovviamente, per ovvi motivi datate. Che poi quelle informazioni potessero essere supportate da altre che erano agli atti del SISMI, quello l'ho visto quando a mano a mano mi è capitato di vedere le schede di lavorazione.

La sensazione che ho tratto e che si è confermata nel tempo (ma non come un mio convincimento dal quale poi sono nate delle direttive, degli ordini o delle disposizioni per fare una cosa piuttosto che un'altra, oppure per farla in un modo piuttosto che in un altro) era che si trattasse di cose che, prese nella loro globalità, erano abbastanza vecchie. Che poi queste cose potessero evocare la necessità di svolgere una specifica attività verso una singola informazione o un'altra, questo evidentemente non l'ho valutato andando a vedere le singole schede nel dettaglio o le varie informazioni per stabilire se nei confronti di quella tale persona ci fosse da fare un'attività oppure un'altra. Io, come ho detto, sono diventato direttore del SISMI e per due mesi e mezzo, ovviamente, non ho fatto alcunché di decisivo, nel senso che ho lasciato che la gestione di questo *dossier* (ma non solo di esso, anche del SISMI) andasse avanti sulla falsariga di quello che era stato fatto prima. È abbastanza sciocco che un direttore appena nominato inizi a dare delle direttive senza nemmeno sapere in che direzione e come darle.

Successivamente ho nominato un capo reparto e un direttore di divisione nuovi. Ovviamente in qualche modo ho atteso che loro mi dessero degli *input*. Gli *input* non li dà mai il direttore verso i suoi subordinati, piuttosto i subordinati li danno al direttore sotto forma di proposte e di informazioni, e quest'ultimo poi avalla o no, modifica, decide di fare una cosa piuttosto che un'altra. Però mi aspettavo che se qualcosa dovesse essere fatto immediatamente e in fretta questo mi venisse detto da coloro che avevano acquisito la gestione del *dossier* dopo che li avevo nominati capo reparto e capo divisione.

FRAGALÀ. Mi scusi, ammiraglio, siccome lei ha assunto l'incarico ufficialmente il 4 novembre 1996, ricorda la data di questo colloquio a tre: Andreatta, Battelli e Siracusa?

BATTELLI. No, assolutamente no. Io ho già capito che lei vuole, per così dire, sottolineare il fatto che c'è un piccolo conflitto nelle date, perché l'appunto è del 15 ottobre, mentre la sigla apposta dal ministro Andreatta è del 2 ottobre.

PRESIDENTE. Questa è una cosa sulla quale ci stiamo «aggrovigliando». Se lei la chiarisce, poi festeggiamo.

BATTELLI. No, purtroppo non riesco a chiarirla. Mi perdoni il ministro Andreatta, al quale sono molto affezionato, ma egli è sempre stato una persona piuttosto distratta. Non vorrei che invece di 20 abbia scritto 2. Dico questo perché, fra le altre cose, andando ad esaminare i documenti che ci sono e che non avevo visto, ho notato – se non ricordo male – che l'appunto è rientrato il 25, con una richiesta del direttore di modificare la lettera che inizialmente era diretta al CESIS e indirizzandola, invece, al Presidente del Consiglio. Mi sono detto che è abbastanza difficile che un direttore, dopo aver informato il suo Ministro il 2 ottobre, si sia tenuto questa pratica per 23 giorni nel suo ufficio per poi dire, dopo 23 giorni, di cambiarla. Ciò mi fa pensare che la data corretta era quella scritta sull'appunto, cioè il 15 ottobre.

Rimane comunque il fatto – questo lo posso dire con grandissima certezza – che non ho mai, dico mai assistito ad incontri (come ho detto nella mia memoria) tra il direttore del SISMI e i Ministri per i quali ho fatto il Capo di Gabinetto. Il rapporto fra il direttore del SISMI e il Ministro è diretto. Quando sono stato direttore del SISMI, con tutti i Ministri con i quali ho lavorato non mi è mai capitato di dover in qualche modo precisare questa cosa ai loro collaboratori, però il mio rapporto è sempre stato diretto con il Ministro. L'unica persona che coinvolgevo, in generale, era il suo segretario particolare, affinché organizzasse, pianificasse o programmasse un incontro. Però i miei incontri erano sempre con il Ministro.

Quindi, siccome il 2 ottobre francamente non immaginavo nemmeno di essere nominato direttore del SISMI, almeno grosso modo mi sembra di poterlo dire, perché mi sembra che il ministro Andreatta mi abbia avvertito la sera prima che il Consiglio dei Ministri la approvasse (almeno così credo, ma si tratta di cose che recito a memoria, con una memoria che può non essere molto precisa), escludo di aver assistito a quell'incontro come capo di Gabinetto. Non mi sarebbe stato assolutamente permesso.

PRESIDENTE. Non vorrei interrompere le domande dell'onorevole Fragalà, ma mi è venuta una curiosità sentendo la risposta precedente che lei ha dato, gentile ammiraglio, quando ha detto che lei è diventato direttore del Servizio e sarebbe stata cosa normale che il personale da lei dipendente avesse avanzato i suoi suggerimenti affinché lei poi li approvasse o no, o li integrasse a seconda del caso. Ora, lei ci ha anche spiegato, mi corregga se il mio ricordo non è giusto, che ha innovato nel Servizio il metodo di lavoro. Prima infatti esistevano gli appunti al direttore, per cui il direttore della divisione, e non so se anche i direttori di sezione – lo ignoro – o i capi reparto, mandava note al direttore, di cui rimaneva una traccia documentale, come si evince dal fatto che in proposito esistono delle note. Ciò è tanto vero che, se non mi sbaglio, anche lei, per la parte documentale di cui si è servito per preparare la cospicua e puntuale relazione, che poi ha riferito qui in Commissione, ha fatto uso di questo materiale.

Come dicevo, lei ha introdotto questo nuovo metodo per cui, se non ricordo male, con una cadenza bisettimanale...

BATTELLI. Tutti i giorni, fino ad un certo punto, poi è diventato settimanale.

PRESIDENTE. Lei faceva una riunione di direzione con i capi reparto e i direttori di divisione.

BATTELLI. All'inizio soltanto con i capi reparto.

PRESIDENTE. I quali, avevano anche la responsabilità delle divisioni loro sottoposte. Fino a quando è stato utilizzato il vecchio metodo, esso trovava il sostegno di documenti, di note che poi invece, avendo introdotto questo nuovo criterio, sono venuti meno.

Sulla base del metodo da lei introdotto, i capi reparto – non so se anche i capi divisione – venivano a questi incontri preceduti da o accompagnandosi con il programma delle cose da dire? In altre parole, esisteva un momento in cui ciò che i capi reparto raccoglievano per iscritto le arrivava? Glielo chiedo per sapere se a suo parere questa documentazione esiste e, in caso affermativo, sotto quale forma può essere conservata.

La domanda conseguente è se nei vostri contatti quotidiani esiste, che lei ricordi o sappia, una documentazione sul *dossier* Impedian, vale a dire note portate dai capi reparto o da altri. Oppure erano soltanto colloqui orali nel corso dei quali le persone le raccontavano quanto dovevano dirle e basta, anche in considerazione del cambiamento da lei introdotto?

Questa lunga premessa serve per arrivare alla seguente domanda sostanziale. Secondo lei sono mai esistiti, esistono o non sono esistiti affatto appunti da parte di coloro che partecipavano a quelle riunioni in cui magari si poteva evidenziare la necessità di riferire al direttore del Servizio del *dossier* Impedian o di qualsiasi altra notizia di portata analoga? Oppure si può desumere che non vi fosse nulla del genere?

BATTELLI. Gli incontri con i capi reparto in generale non riguardavano la trattazione di problemi di grande rilievo, di problemi per i quali bisognasse prendere delle decisioni. In generale erano relazioni sull'attività che era in atto e che era iniziata il giorno prima. Infatti, dopo un po' di tempo, anche se non ricordo quanto, dall'attivazione di questa modalità di lavoro, mi sono reso conto che da un giorno all'altro non succedeva poi molto.

PRESIDENTE. Questo l'ha spinto a diradare gli incontri?

BATTELLI. Non soltanto a diradare gli incontri, ma anche a tener conto del fatto che il *briefing* lo tenevo alle ore 9 mentre i capi reparto dovevano prima consultare i capi divisione per farsi raccontare cosa era successo. Non era dunque molto il tempo a disposizione. In quella sede i capi reparto mi facevano il riassunto del riassunto. Il *briefing* nel tempo era diventato un po' povero per cui ad un certo punto, anche se non ricordo quando, ho deciso di modificare questa prassi per trasformare il

briefing in quello che, con un termine molto pretenzioso, veniva definito *staff meeting*, una volta la settimana. Partecipavano i capi reparto, che come me erano lì per ascoltare, e i capi divisione concretamente chiamati a fare il *briefing*, in buona sostanza ad uso e consumo dei capi reparto e mio.

Durante questi *briefing* le cose di cui si parlava corrispondevano sostanzialmente ad un riassunto dell'attività in atto - quando le riunioni erano settimanali dell'attività svolta durante la settimana - e delle previsioni di attività che eventualmente sarebbe stata svolta in futuro. In quella sede ci si scambiavano opinioni su quanto era in atto, però non venivano prese decisioni di un certo rilievo. Quando ho detto che dopo il *briefing* i capi reparto normalmente venivano a parlare con me, alcune volte accompagnati anche dai capi divisione, in generale quando accadeva questo era perché i capi reparto - e questo mi sono accorto tardi che era un modo di procedere che faceva arrabbiare il mio Capo di Gabinetto - che avrebbero dovuto mandare gli appunti al capo di Gabinetto, che avrebbe poi dovuto farli vedere a me, molte volte, per accorciare i tempi, utilizzavano quel colloquio che io concedevo successivamente per portarmi direttamente alcune carte o appunti da visionare ed approvare. Siccome questi documenti non passavano per il capo di Gabinetto, si rendeva necessario attivare un meccanismo di informazione del capo di Gabinetto, insomma di trattazione burocraticamente corretta delle pratiche.

PRESIDENTE. Si trattava dunque di una scorciatoia. Desidero ringraziarla in modo particolare del fatto che ad ogni domanda che le viene posta lei risponde con una notevole generosità e completezza di informazioni.

In ogni caso, la domanda finale era se a suo parere, se lo sa o lo ricorda, in questi incontri di *staff meeting*, sia nella prima versione quotidiana, sia nella seconda settimanale, si è mai parlato di questioni comunque inerenti al *dossier* Impedian e ancor di più se esistono o esistevano degli ordini del giorno, anche sotto forma di appunto, verbale o nota, insomma tracce scritte di quanto si diceva nel corso di tali incontri?

BATTELLI. Signor Presidente, nel corso del *briefing* escludo che si sia mai parlato del *dossier* Impedian. Quest'ultimo aveva una classifica tale da poterne parlare solo sul filo diretto e non alla presenza di altri capi reparto che non ne erano al corrente. Ovviamente, non posso escludere in modo assoluto, sarei sciocco a farlo, che possa essere accaduto che dopo il *briefing* l'ammiraglio Grignolo o l'ammiraglio Grignolo accompagnato dal colonnello Bonaventura possano avermi parlato di qualche dettaglio inerente al *dossier* Impedian.

PRESIDENTE. La mia domanda era volta soltanto all'ipotesi che esistano tracce scritte dei temi da voi trattati negli incontri.

BATTELLI. Probabilmente qualcuno prendeva qualche nota per ricordare meglio gli argomenti di cui si discuteva, ma non c'era un verbale della riunione, del *briefing*.

PRESIDENTE. Quando lei si riuniva con i direttori delle divisioni essi venivano per caso portando con sé la raccolta di temi che venivano indicati loro dai sottoposti e di cui poi parlavano con lei?

BATTELLI. No, l'unico capo divisione che faceva questo, nel periodo dello *staff meeting*, era il capo della III divisione, che poi era in sostanza il *dominus* principale del *briefing* in quanto veniva comunicata la situazione generale predisposta dalla divisione Valutazione. Lui effettivamente si faceva predisporre dei documenti in bozza che poi leggeva a me e che riassumevano la situazione generale. L'unico che ricordi era lui. Non mi sembra di ricordarne altri.

PRESIDENTE. Riassumendo, è corretto dire che salvo quest'abitudine del direttore della III divisione, quanto al resto - per quanto lei ricordi - non esistono tracce...

BATTELLI. In ogni caso non venivano consegnate a me.

PRESIDENTE. Intendo dire che magari lei lo sapesse, ne fosse a conoscenza o avesse notizia di...

BATTELLI. No.

PRESIDENTE. La ringrazio molto per la sua cortese e dettagliata risposta. Chiedo scusa all'onorevole Fragalà se ho interrotto la sua esposizione.

FRAGALÀ. Le sono grato per la risposta, perché chiarisce un punto fondamentale della questione, che io, tra l'altro, desidero illustrarle. Non c'è dubbio, ha ragione lei, che l'incontro tra Siracusa, Andreatta e Battelli sia avvenuto dopo la sua nomina, ossia dopo metà ottobre, perché ha sempre sostenuto che mai, come capo di Gabinetto, aveva assistito, non era la prassi e lei non lo aveva mai fatto, ad un incontro tra il capo del Servizio di sicurezza militare e il Ministro in carica. Lei è stato capo di Gabinetto di numerosi Ministri e quindi la sua testimonianza è sicuramente precisa. Peraltro, i dati cronologici e logici le danno ragione, perché la I divisione predispone l'appunto per far sì che l'intero carteggio Mitrokhin uscisse dal Servizio, fatto, come lei sa, assolutamente eccezionale, e andasse nella stanza del Ministro, il 15 ottobre, mentre la lettera porta la data del 26 ottobre. Quindi, il Servizio autorizza la fuoriuscita di tutto il materiale il 15 ottobre, il 26 viene preparata la lettera e vi è l'incontro. Il problema che lei ha naturalmente avvertito e che non riguarda la sua responsabilità, è che il Ministro Andreatta, a penna, annota «2 ottobre 1996» in calce alla

lettera, come se l'incontro fosse proprio avvenuto quel giorno. Ma stiamo verificando che non è possibile. Lei a questo punto giustifica la questione, che non è di poco conto, con il fatto che il ministro Andreatta era una persona distratta. Ebbene, non condivido neppure questa opinione, perché Andreatta, da grande economista, poteva essere distratto sulle parole, mai sui numeri. I numeri per Andreatta erano argomenti testardi e sui numeri non si sarebbe mai sbagliato. Ma la cosa più significativa è che la data del 2 ottobre, appuntata a mano, e firmata da Andreatta, viene controfirmata dal generale Siracusa, il quale in tutte le sue audizioni in Commissione ha sostenuto che quella data era corretta, naturalmente contro l'evidenza, contro la logica e contro la cronologia. Il motivo naturalmente non la riguarda, ma riguarderà uno dei temi di indagine di questa Commissione per capire se quella data vuole coprire una fuoriuscita illegale del materiale dalle stanze della divisione di controspionaggio e giustificare l'ipotesi che qualcuno o qualche elemento sia scappato a qualche scrematura o a qualche sbianchettatura. Il 2 ottobre dovrebbe garantire l'allora direttore del Servizio in carica, cioè Siracusa, da eventuali contestazioni. Prendo atto che lei è assolutamente certo che la riunione, e quindi la visione dell'intero carteggio Mitrokhin, sia avvenuta dopo il 15 ottobre, come dice l'appunto del SISMI e come dice la data del frontespizio della lettera.

BATTELLI. Sono sicuro che allorquando ero presente a quell'incontro già ero stato designato.

FRAGALÀ. Ne prendo atto.

BATTELLI. Le dirò di più. Mi ricordo perfettamente di aver visto il ministro Andreatta, con la sua penna, apporre la data e la firma. Naturalmente, siccome leggevo al rovescio, non l'ho vista, ma lo ricordo perfettamente. Ricordo che in quella occasione ha messo la data.

FRAGALÀ. Ha visto la controfirma di Siracusa?

BATTELLI. No. Forse l'avrà messa dopo. Non le so dire.

FRAGALÀ. Perché si sarebbero sbagliati in due, un economista, abituato a maneggiare i numeri, e un direttore di Servizio, abituato a stare attento alle date, visto soprattutto che si trattava di un fatto singolare ed eccezionale, ossia la fuoriuscita di un intero carteggio di controspionaggio dai locali della I divisione verso una sede istituzionale e politica.

Comunque, prendo atto di ciò che lei ha già detto nella sua relazione: «Come è noto, ho assunto l'incarico il 4 novembre 1996. La mia designazione da parte del Consiglio dei Ministri è avvenuta prima, verso la metà di ottobre e da allora ho cominciato a prendere le consegne dal generale Siracusa, nel cui ufficio mi recavo ogni giorno». Poi parla della presenza al colloquio tra Siracusa e Andreatta e la pone dopo il 15 ottobre, tanto è

vero che l'appunto di autorizzazione del SISMI è del 15 ottobre e la lettera, nel frontespizio, del 26.

Abbiamo superato questo problema, che non la riguarda. La domanda non voleva metterla in difficoltà ma solo ottenere questo importante chiarimento per l'inchiesta della Commissione. Per questo, la ringrazio. Ci ha detto, e anche scritto, di: «aver trascorso la prima fase nel nuovo incarico di direttore del SISMI ad analizzare criticamente la struttura organizzativa, i comportamenti e le modalità di lavoro ereditate dal Servizio diretto fino ad allora dal direttore Siracusa». Questo lavoro critico, ha detto e oggi conferma, è durato più o meno due mesi e mezzo, dal novembre 1996, al gennaio 1997. In seguito a questa fase di gestazione, e quindi di revisione critica dell'organizzazione del Servizio, lei ha deciso di riorganizzarlo attraverso una serie di modifiche strutturali, soprattutto della catena di comando, delle strutture organizzative e delle stesse modalità di lavoro, anche del direttore. Perché l'ufficio del direttore del SISMI era, ed è, a Palazzo Baracchini e non a Forte Braschi, sede operativa del Servizio?

BATTELLI. Io l'ho trovato lì. Credo, anzi sono sicuro, che fosse così anche ai tempi dell'ammiraglio Martini, perché un paio di volte lo incontrai proprio lì quando ero vice capo di Gabinetto. Era così durante la gestione del generale Ramponi, di Pucci, di ...

FRAGALÀ. E oltre al direttore di Servizio, quando lei lo ha diretto, chi aveva sede a Palazzo Baracchini?

BATTELLI. Il capo di stato maggiore.

FRAGALÀ. Allora lei conferma che, a seguito dell'analisi delle strutture organizzative e delle modalità di lavoro ereditate dalla gestione Siracusa, lei ebbe modo di rilevare l'esistenza di due anomalie nel SISMI?

BATTELLI. Questo l'ho già spiegato. Erano anomalie secondo il mio punto di vista. Ritenevo che queste anomalie, adesso dovrei parlare per un po' e il Presidente mi sgrida...

PRESIDENTE. Io sono preoccupato per lei, che è così analitico. Ho il timore di farle passare Natale con noi. Dica pure tutto quello che vuole.

BATTELLI. Venivo sommerso, durante i primi mesi, da tonnellate di appunti. Non riuscivo a concludere la mia giornata con un bilancio in parità. Deve considerare che venivo dall'aver fatto il capo di Gabinetto di un Ministro, che, dal punto di vista delle scartoffie, è un lavoro nemmeno paragonabile, perché mille volte superiore, a quello di direttore del SISMI. Da capo di Gabinetto chiudevo le mie giornate quasi sempre in parità, o, per lo meno, sapendo esattamente cosa lasciavo sulla scrivania. Ad un certo punto mi sono domandato: «Cosa succede qui, sono diventato scemo all'improvviso o qualcosa non va?». Mi arrivavano appunti che

erano microcose. Mi chiedevo «Ma come è possibile che certe cose vengano proposte a me?» Non so se prima accadesse la stessa cosa o se all'atto del cambio ci fosse una fuga in avanti verso comportamenti che prima non c'erano. Ho rilevato questa cosa e ho cercato di adottare dei provvedimenti che riducessero questo lavoro riconducendo certi livelli di decisioni, quindi dando maggiori poteri ai capi reparto, non al rapporto capo divisione tramite capo reparto – direttore del SISMI, ma al rapporto capo divisione – capo reparto. Erano decisioni, molte delle quali stavano benissimo a livello del capo reparto. Quindi, ovviamente, dando maggiore potere al capo reparto ho liberato la mia giornata da una serie di decisioni che non erano assolutamente al livello di direttore, a meno che uno non pensasse di lasciare i capi reparto a girarsi i pollici.

FRAGALÀ. Quindi in pratica lei ha attuato un decentramento del livello decisionale al livello di capo reparto.

BATTELLI. Questo è fin troppo ovvio; altrimenti che ci stavano a fare i capi reparto?

FRAGALÀ. Lei però ha dichiarato di essere rimasto sorpreso dalla richiesta del neo capo del I reparto, quindi il controspionaggio, l'ammiraglio Grignolo, di voler acquisire la pratica Impedian dalla I divisione con l'intento, sempre come lei ci ha riferito, di volerla analizzare e studiare; vorrei che ci chiarisse la contraddizione, il dilemma. Se lei aveva operato un decentramento del livello decisionale al fine di evitare che le cose di minima importanza arrivassero sul suo tavolo senza il filtro del capo reparto e senza che il capo reparto decidesse al suo posto, quando l'ammiraglio Grignolo avocò al reparto il *dossier* Impedian, che era di competenza stretta della I divisione e non poteva neppure uscire dai locali della I divisione secondo le procedure protocollari del controspionaggio del SISMI, vuole spiegare alla Commissione se lei ha contestato all'ammiraglio Grignolo l'irritualità di questa sua iniziativa? Gliene ha chiesto conto? Perché qui non ci troviamo di fronte al biglietto della spesa che poteva autorizzare Grignolo come capo reparto: ci troviamo di fronte – lei lo ha detto – ad una irrituale iniziativa di Grignolo che avoca a sé un fascicolo della I divisione tanto importante come l'archivio Impedian. Desidero che lei ci spieghi quale è stata la sua reazione, al di là della sorpresa, rispetto a questa irrituale iniziativa di Grignolo.

BATTELLI. Innanzitutto vorrei dire che nella mia memoria non ho detto che sono rimasto sorpreso. Certamente non era una cosa normale, tanto è vero che...

FRAGALÀ. Mi scusi, ammiraglio, altrimenti giriamo intorno ai concetti. Lei ha scritto: «Nonostante la chiara irritualità della richiesta, non ho ritenuto di mortificare la positiva iniziativa di un capo reparto e dargli la sensazione che le nuove attribuzioni fossero un fatto unicamente formale».

In quel momento il capo reparto, come da lei giustamente rilevato e lealmente riferito a questa Commissione, assumeva un'iniziativa irrituale, mai avvenuta prima e assolutamente al di là dei suoi poteri; un'iniziativa che non soltanto l'ha stupita, ma di cui lei ha stigmatizzato e denunciato alla Commissione l'irritualità. Siccome non stiamo parlando di cruciverba, ma di carte che mettevano in pericolo la sicurezza dello Stato e la vita degli uomini dello Stato, desidero che lei ci spieghi quale è stata la sua reazione rispetto a quello che lei ha subito definito come un comportamento irrituale; un comportamento, aggiungo io, illegittimo e assolutamente improponibile.

BATTELLI. Le definizioni di illegittimo e improponibile sono sue.

FRAGALÀ. Sono mie.

BATTELLI. Era una decisione irrituale in quanto era una cosa che non era mai accaduta, ma non era mai nemmeno accaduto che i capi reparto avessero il potere che avevano all'interno del SISMI.

PRESIDENTE. Cioè con lei, a partire dalla sua gestione.

BATTELLI. Certo, l'ho detto durante la mia audizione: i capi reparto (non tutti, perché vi erano capi reparto che erano bravi: erano gente del mestiere, erano nati dentro il SISMI e ovviamente, come credo abbia detto anche l'ammiraglio Grignolo, a questo punto facevano valere la loro personalità, le loro capacità. Molti capi reparto, invece, erano persone che venivano catapultate nel SISMI dall'esterno e molte volte non avevano nemmeno una adeguata preparazione in ambito di *intelligence*; era una cosa non vorrei dire tradizionale, ma verificatasi tantissime volte al SISMI) prima, da un punto di vista proprio di direttive, non avevano tutto questo potere anche pratico che io ho dato loro e quindi ovviamente questa cosa, rispetto a quella che era stata sempre la prassi all'interno del SISMI, certamente non era accaduta altre volte, era la prima volta. Io stesso, quando l'ammiraglio Grignolo mi ha rivolto questa domanda francamente ho dovuto rifletterci un po' prima di autorizzarlo, non tanto perché fosse irrituale o pericoloso che l'ammiraglio Grignolo acquisisse questo *dossier*: era una persona che era al SISMI da quindici anni, era adeguatamente indottrinato sulle norme di sicurezza per la tutela del segreto, aveva il diritto di vedersi il *dossier*, quindi dal mio punto di vista non c'erano problemi; se lui acquisiva il *dossier* sicuramente io davo per scontato che, data la sua conoscenza delle norme sulla sicurezza per la tutela del segreto, avrebbe certamente conservato il *dossier* con le dovute garanzie di sicurezza. Su questo non avevo dubbi perché era fin troppo ovvio.

Ho scritto nella mia memoria che mi sono trovato di fronte ad un dilemma che ho dovuto sciogliere, cercando di non mortificare un capo reparto il quale (questo credo sia noto anche alla Commissione perché lei stesso, signor Presidente, lo ha ricordato durante le audizioni dell'ammira-

glio Grignolo) era un uomo squisitamente operativo, aveva una mentalità operativa spiccatissima; l'ammiraglio Grignolo non sarebbe definibile come un burocrate, è un operativo. Quindi avevo una persona, operativa, che mi diceva: vorrei studiare questo *dossier* perché devo capire perché fino ad ora siamo andati avanti esclusivamente con ricerche archivistiche. È un'iniziativa di un capo reparto che viene da me, dopo che gli ho dato un certo potere, mi pone un problema e mi fa una proposta. Potevo anche dirgli di no, però questo significava ovviamente, come ho riportato anche nella mia memoria, mortificare una iniziativa che dal mio punto di vista non era negativa, anzi, era positiva. Allora quello che io ho fatto e ho sicuramente voluto chiarire era che ciò significasse unicamente che l'ammiraglio Grignolo acquisiva il *dossier*, se lo studiava, faceva quello che doveva fare, e comunque contestualmente l'attività l'avrebbe dovuta svolgere non da solo, non esautorando la I divisione, ma continuando a lavorare con la I divisione e attraverso la I divisione. Questo l'ho chiarito sia a Grignolo che a Bonaventura.

FRAGALÀ. Ammiraglio, siccome so che lei ha la massima volontà di fornire elementi utili, ma soprattutto chiari alla Commissione, le chiedo un chiarimento su questo passaggio importante; tra l'altro le spiegherò perché è importante, perché non intendo assolutamente tenere nel cassetto alcun elemento, perché non vorrei che certe procedure perdurassero poi anche dopo i lavori di questa Commissione. Lei ha già dichiarato nella sua relazione scritta che il colonnello Bonaventura si era lamentato continuamente con lei perché riteneva quella iniziativa di Grignolo una vera e propria esautorazione della I divisione, quindi non c'era nessuna *entente cordiale* tra Bonaventura e Grignolo. Bonaventura, nel suo diritto e nella sua competenza di capo della I divisione, lamentava al direttore del Servizio un'iniziativa assolutamente irrituale di esautorazione della stessa I divisione.

Per quanto riguarda il secondo elemento, lei sa meglio di me che l'ammiraglio Grignolo stava da quindici anni nel Servizio, ma di controspionaggio non aveva alcuna competenza ed esperienza; aveva tre mesi di anzianità di controspionaggio. Quindi, alla nostra Commissione, che ha ben chiari questi elementi, non deve assolutamente dire che Grignolo meritava di esautorare la I divisione, di avocare a sé il *dossier* Mitrokhin perché si trattava dello 007 del SISMI arrivato in quel momento.

Per quanto concerne il terzo elemento, se fosse vero quanto lei ha sostenuto un minuto fa, ossia che Grignolo nutriva dubbi sulla mancata attivazione delle attività di controspionaggio e quindi di quelle operative, per cui voleva studiare il *dossier* Mitrokhin, non c'è dubbio che bastava che Grignolo capo reparto ne parlasse con Bonaventura; avrebbe avuto modo di studiare e di collaborare con Bonaventura, assumendo iniziative di controspionaggio che a suo dire – come in effetti è – non erano state fino allora prese e purtroppo non lo saranno neanche in futuro.

La prego di avere la massima chiarezza, perché questo è un passaggio molto delicato, mai successo prima. Con lealtà ci ha detto che è stata

un'iniziativa irrituale, che ha cercato di coprire con una fantasiosa competenza di Grignolo nel controspionaggio che – come sappiamo – non è mai esistita. In particolare ci ha detto che Bonaventura ha ufficialmente lamentato più volte l'esautorazione della I divisione e ciò, tradotto dal latino all'italiano, significa che il *dossier* Mitrokhin veniva insabbiato, messo in frigorifero, che non si sarebbe fatto più nulla appena uscito dalle stanze della I divisione. Poiché questo è avvenuto per iniziativa – come lei dice – di Grignolo, e con il suo avallo in quanto non voleva mortificarlo, credo non si possa certamente sostenere questa giustificazione davanti ad un consesso come una Commissione parlamentare d'inchiesta, istituita dal Parlamento proprio per chiarire questi aspetti che chiamiamo irrivali. La prego, quindi, di dirci per quale motivo è stata assunta questa iniziativa contro tutte le regole, soprattutto calpestando l'interesse alla tutela della sicurezza del nostro Paese.

BATTELLI. Credevo che la mia memoria fosse piuttosto chiara. Le domande che rivolge trovano precise e – a mio modo di vedere – esauritive risposte nella memoria.

È vero che Grignolo non aveva una precedente competenza nel campo del controspionaggio, ma nemmeno Bonaventura la aveva. Quest'ultimo aveva fatto il capo della XVIII divisione, che era quella contro la criminalità organizzata, creata dall'allora direttore del SISMI generale Ramponi; quindi, non aveva esperienza di controspionaggio, e neanche Grignolo ne aveva di più. Tuttavia, avere una squisita mentalità prevalentemente operativa...

FRAGALÀ. Sa quali operazioni di *intelligence* contro il terrorismo di sinistra aveva fatto Bonaventura? Ha sentito parlare di Robbiano di Mediglia, di Pinerolo e di tutte le operazioni del nucleo speciale del generale Dalla Chiesa? Non mi dica che Umberto Bonaventura non aveva capacità di *intelligence* nella lotta al terrorismo!

BATTELLI. Non sto dicendo questo. Sto dicendo che il colonnello Bonaventura ... Quando si parla di attività di controspionaggio non si parla di un approccio teorico al problema ...

FRAGALÀ. Operativo.

BATTELLI. Onorevole, non solo, ma si parla anche di una conoscenza specifica dell'attività che il SISMI svolge e, nell'ambito dello stesso SISMI, la I divisione. Tutti e due sono stati nominati in un certo momento ed entrambi non sapevano o non conoscevano quello che stava facendo la I divisione.

Lei dice che Grignolo non meritava di esautorare la I divisione, ma non l'ha esautorata.

FRAGALÀ. L'ha detto Bonaventura.

BATTELLI. Negativo. Gliel'ho vietato io.

FRAGALÀ. Lei ha scritto quanto segue: «Decisi pertanto di convocare l'ammiraglio Grignolo ed il colonnello Bonaventura, che non mancava di lamentarsi per quella che egli riteneva essere una vera e propria esautorazione della I divisione». Più chiaro di così!

BATTELLI. Sì, però adesso continuo a leggere io. Non può leggere solo la prima frase!

FRAGALÀ. Addirittura aggiungo che il colonnello Faraone ci ha riferito che Umberto Bonaventura non voleva firmare l'uscita della pratica dalla I divisione.

BATTELLI. Sarebbe stato un problema suo.

Continuo a leggere: «In quella circostanza chiarii al colonnello Bonaventura che le intenzioni dell'ammiraglio Grignolo erano perfettamente in linea con le sue nuove attribuzioni di comando, nell'ambito delle quali esisteva senza alcun dubbio il potere di avocazione, e la mia autorizzazione all'ammiraglio Grignolo sul *dossier* rientrava pertanto in tale ambito... Contestualmente però precisai in modo inequivocabile all'ammiraglio Grignolo che ciò non poteva in alcun modo significare l'esautorazione della I divisione e del suo capo, che rimaneva lo strumento attraverso il quale egli doveva necessariamente operare». Quindi, non ho fatto esautorare dall'ammiraglio Grignolo la I divisione. Ho autorizzato l'ammiraglio Grignolo ad acquisire il *dossier* e, nel resto della mia memoria, ho anche spiegato che un capo reparto che voglia acquisire una conoscenza di quel *dossier* in tempi tecnici correlati alle norme di sicurezza per la tutela del segreto ci avrebbe messo una vita. Ho anche detto che l'ammiraglio Grignolo non ha perso tempo o infossato. L'ammiraglio Grignolo, dopo quattro mesi dall'acquisizione del *dossier* - come ho detto nella mia memoria - dei quali due effettivamente di reale efficacia (perché gli altri erano luglio e agosto), ha non dico riconsegnato il *dossier* alla I divisione, ma ha rimesso nelle mani di quest'ultima l'attività. Ciò è tanto vero che, anche durante la gestione del *dossier* da parte di Grignolo, la I divisione ha continuato a lavorare, essendo quella che riceveva le nuove schede.

FRAGALÀ. Ammiraglio, ci deve spiegare perché secondo lei non era meglio che il capo reparto studiasse il *dossier* all'interno della I divisione, colloquiando con il responsabile della sezione che lavorava la pratica, piuttosto che avocarla. Se lei si assume, per coprire Grignolo, la responsabilità di questo ulteriore irrituale protocollo di avocazione, mai accaduto prima nel Servizio, ci deve anche spiegare il motivo. Conosco l'avocazione nel nostro ordinamento soltanto per il procuratore generale rispetto ai procedimenti del procuratore della Repubblica. Ma non riesco a spiegare una avocazione da parte di qualunque settore della pubblica amministrazione, soprattutto del Servizio che è compartimentato.

Allora, poiché sarebbe stato molto facile per il capo reparto leggere e indottrinarsi sulla pratica, avendo come interfaccia il capo della sezione controspionaggio, quindi lasciando la pratica all'interno della divisione, aveva perfettamente ragione Bonaventura a lamentarsi. Con la massima amicizia e cortesia le dico invece che non era lei nel giusto a ritenere che nel SISMI ci potesse essere un potere di avocazione. Questo adesso sarà foriero – come lei potrà vedere con le altre domande – di una serie di anomalie, di questioni perché, per quanto si scremi, si sbianchetti, per quanto si tenti di mettere le cose in frigorifero, sa che la mentalità burocratica prevale, restano gli appunti; rimane il 2 ottobre invece del 26 ottobre; le cose rimangono e poi bisogna spiegarle.

Allora le chiedo che senso aveva questa irrituale iniziativa, stabilita da lei, di avocazione quando il capo reparto avrebbe potuto indottrinarsi avendo come interfaccia il capo della sezione, lasciando dentro la pratica. Cosa nasconde questa avocazione? Perché la pratica è uscita dalla I divisione ed è andata, invece, al capo reparto? Perché lei ha subito (dalla sua memoria si capisce che lei questa cosa l'ha subita e non l'ha certamente inventata) questa iniziativa di Grignolo o di chi altri per lui?

BATTELLI. Premetto che era abbastanza difficile che io subissi qualche cosa.

FRAGALÀ. Appunto!

BATTELLI. Io prendevo delle decisioni. Le decisioni le si prende per cercare di compensare o compenetrare esigenze di tipo diverso.

Nella mia vita sono abituato a vedere le cose non in termini teorici, ma di risultato. Diciamo così. L'ammiraglio Grignolo, in un certo momento della sua attività, si è trovato di fronte un lavoro di una divisione che era andato avanti dal 1995 fino al 1997 esclusivamente con attività di ricerca archivistica. Lui era responsabile verso di me; lui, non Bonaventura. Lui era divenuto responsabile verso di me dell'attività che doveva fare la I divisione, così come all'VIII divisione. Lui era responsabile verso di me. Lui rispondeva a me di quello che faceva o non faceva la divisione.

Allora, a questo punto l'ammiraglio Grignolo, nell'ambito dell'esercizio delle sue responsabilità verso di me, ha ritenuto opportuno prendere in mano la cosa e vedere se era possibile accelerare una procedura che sino ad allora era andata avanti solamente nell'ambito di ricerche archivistiche.

Devo dire francamente che di fronte ad una iniziativa di questo genere di un capo reparto, pur non considerando assolutamente... Perché poi la prova del contrario di quello che uno dice, o meglio la prova di quello che non è accaduto è sempre difficile portarla e io non avevo alcun motivo per pensare che Bonaventura non sarebbe stato capace di fare la stessa cosa, però mi trovavo di fronte ad un capo reparto che aveva un potere, una responsabilità nei miei confronti, il quale mi poneva un problema e mi ha fatto una proposta che era – l'ho già detto – irrituale... Io ho cercato un livello di compensazione tra due esigenze diverse.

Una, di dare, per così dire, corda, spago ad una iniziativa che andava nella direzione dell'attività operativa da parte di un uomo che sapevo avere una squisita mentalità operativa; l'altra, di evitare che questo – come ho detto nella memoria – potesse significare proprio prendere la I divisione e dirle: «Mettiti da parte».

Dunque, come dicevo, sono abituato a vedere le cose in termini di risultato, perché la teoria è un fatto, i risultati sono un'altra cosa. Il risultato, per quanto mi riguarda, è stato il seguente. Nel giro di quattro mesi solari, ma di due mesi reali di lavoro, si è dato inizio per la prima volta (e questo l'ho scritto nella memoria) allo studio delle premesse per svolgere l'attività operativa. Questo significa che l'ammiraglio Grignolo, grosso modo, non ha perso molto tempo. Questo studio delle premesse per svolgere l'attività operativa, vale a dire per studiare se e in che misura fosse possibile svolgere attività operativa, non l'ha fatto l'ammiraglio Grignolo, ma la I divisione.

Quindi, se si vuole attribuire all'ammiraglio Grignolo la volontà di non far fare le cose o altro del genere (che io escludo in modo categorico, conoscendo la persona), osservo che l'ammiraglio Grignolo ha introdotto, di fatto, un ritardo in termini reali di due mesi. Dopodiché, dopo questi due mesi, in termini fattuali, l'attività è riconfluita nelle mani della I divisione, perché sul *dossier* ha lavorato gente della I divisione, la quale ha fatto quello che Grignolo aveva detto di fare (lo avrà fatto bene o male, in fretta o no). Rimane il fatto che per la prima volta dopo due anni e mezzo dall'arrivo del *dossier* c'è stato qualcuno che ha detto: «Facciamo questo, in vista di fare attività operativa».

Non sto dicendo, ripeto, che Bonaventura non avrebbe potuto fare altrettanto. Dico semplicemente che l'ammiraglio Grignolo non ha bloccato tutti e tirato il freno a mano, ma ha fatto esattamente il contrario.

FRAGALÀ. Ammiraglio, la prova di quello che non è accaduto, invece, c'è.

Quando lei ha sostenuto che durante il periodo di avocazione del *dossier* Mitrokhin da parte di Grignolo la sezione ha continuato a lavorare, lei ha detto una cosa inesatta...

BATTELLI. Volevo precisare quanto ho detto.

FRAGALÀ. Mi scusi, ma qui noi andiamo di precisazione in precisazione.

Come dicevo, lei dice una cosa inesatta perché quando Grignolo ha avvocato, con la sua autorizzazione, il *dossier* Mitrokhin, la I divisione ha sospeso ogni attività e si è limitata a inserire nella cassaforte di Grignolo i nuovi *report* che arrivavano. Vale a dire che voi (lei e Grignolo) avete trasformato i funzionari, gli ufficiali della I divisione (gli ufficiali di controspionaggio) in postini: arrivava il *report* e lo portavano alla cassaforte di Grignolo, senza alcuna attività né di archivio (quella di cui si la-

mentava e che criticava Grignolo) né operativa. Questa è la prima contestazione, che è la prova che i fatti non accaduti si possono provare.

Ma la seconda questione è ancora più grave. Infatti, se lei sostiene, per giustificare l'irritualità e la sua autorizzazione alla irritualità dell'avocazione, che dopo tutto il freno è stato tirato per due mesi, il congelamento è durato solo per due mesi e neppure per quattro, allora la situazione diventa ancora più anomala. Perché se Grignolo fosse stato così bravo da conoscere, studiare, indottrinarsi sull'archivio Mitrokhin in appena due mesi, per giunta facendo tutto da solo e avendo come contropartita solo la sua cassaforte e non colloquiando con il direttore della sezione, con il direttore della divisione e con nessuno del controspionaggio, allora, ammiraglio, lei si è chiesto perché Grignolo ha voluto presso di sé per due mesi, che certamente non erano utili ad un indottrinamento ed a una comprensione dell'archivio Mitrokhin, per giunta due, tre o quattro mesi non erano certamente utili e sufficienti... Allora qual è il vero motivo perché, ammiraglio, attraverso la irrituale avocazione voi avete naturalmente declassificato il materiale, avete consentito che il materiale declassificato passasse nella cassaforte di Grignolo e quindi fosse evidentemente un materiale più aperto di quello che era quando si trovava presso i locali della I divisione?

Quindi, le due giustificazioni portano a considerazioni e a conseguenze ancora più gravi per quanto riguarda la responsabilità di chi ha fatto o ha autorizzato questa anomalia e questa irritualità. Dunque, la prego di spiegarci qual è il senso di una operazione che se doveva servire all'indottrinamento, certamente il tempo era eccessivamente limitato; se, invece, doveva servire a far lavorare la I divisione, la sezione controspionaggio io le ho dimostrato (perché c'è nella cronologia di Faraone, c'è nel galleggiante e da tutte le parti) che per il periodo in cui il *dossier* è stato nella cassaforte di Grignolo non si è fatta alcuna attività di lavorazione del *dossier* e avete trasformato gli ufficiali del SISMI in postini.

BATTELLI. Volevo precisare quanto ho detto riguardo al fatto che la I divisione ha continuato a lavorare. La I divisione ha continuato a ricevere i nuovi *dossier*...

FRAGALÀ. ...e poi li ha consegnati.

BATTELLI. Non credo che li abbia consegnati. Credo che facessero anche le ricerche archivistiche prima di darli.

FRAGALÀ. Hanno detto di no.

BATTELLI. Non ne sono sicuro, ma se lei guarda attentamente gli atti per quei mesi, trova che il SISMI, in particolare il colonnello Bonaventura, ha interloquito due volte con il Servizio segreto tedesco su argomenti Impedian. In pratica, la I divisione interloquiva con un Servizio straniero su argomenti Impedian.

FRAGALÀ. Questo già lo sappiamo, perché i tedeschi hanno chiesto conto e ragione al SISMI che non faceva nulla e dunque non si può dire che ha interloquito. I tedeschi hanno chiesto agli italiani, altro che interloquito!

BATTELLI. La prego di non scherzare su questi fatti.

FRAGALÀ. Disponiamo dei dati.

BATTELLI. Posso vedere i dati dei quali risulta che i tedeschi hanno interloquito con il SISMI chiedendo a quest'ultimo conto del fatto che non facesse niente?

FRAGALÀ. Non ho detto questo. Hanno chiesto notizie su attività del SISMI per l'archivio Impedian.

BATTELLI. Chi le ha fornite tali informazioni, l'ammiraglio Grignolo?

FRAGALÀ. No.

BATTELLI. La I divisione?

FRAGALÀ. Il colonnello Bonaventura.

BATTELLI. Dunque, significa che Bonaventura continuava a lavorarci.

FRAGALÀ. Mi scusi, ma lavorava dando risposte ad un Servizio segreto straniero? Non lavorava sul *dossier* perché era chiuso nella cassaforte.

PRESIDENTE. Vi interrompo entrambi. Per evitare che la discussione si trasformi in un confronto che non giova né all'atmosfera, né al verbale, riassumo la questione.

Lei ammiraglio ha sostenuto che la I divisione ha seguito a lavorare, prova ne sia che Bonaventura si interfacciava con i tedeschi. Dalle carte di Bonaventura risulta che questo interfacciamento era da intendersi nel senso che Bonaventura rispondeva a domande del Servizio segreto tedesco. I casi sono due: o ha ragione l'onorevole Fragalà, ricordando la memoria di Bonaventura, vale a dire che il Servizio segreto ha chiesto e lui ha risposto e a ciò si riduceva l'interfacciamento oppure Bonaventura si interfacciava nel senso che attivamente, in partenza, si rivolgeva agli altri Servizi, in questo caso quello tedesco, attivandosi sul *dossier* Mitrokhin. Sono due questioni diverse e dunque o è vera l'una o è vera l'altra. Se fosse vero quanto dice l'onorevole Fragalà, e cioè che Bonaventura si limitò a rispondere ad una domanda del Servizio segreto tedesco, mi per-

metto di dire che ciò non significa interfacciare ma soltanto rispondere. Sono due questioni diverse.

BATTELLI. Se si vuole farne una questione semantica non ho obiezioni, altrimenti mi si deve spiegare cosa si intende con il termine «interfacciare». Credo che «interfacciare» abbia un significato ben preciso.

PRESIDENTE. Si sta indagando, per essere precisi, con la sua collaborazione, per cui non contro di lei, ma avvalendosi del suo aiuto e della sua competenza, per capire se nel corso di quel periodo furono svolte o no, in caso affermativo quali, solo attività di archivio, da parte della sola I divisione e mentre il materiale si trovava nella stanza frigorifero, come è stata scherzosamente definita, anche se poi tale definizione è passata agli atti. Altrimenti le ricordo, *per incidens*, come ho già ricordato la volta scorsa – e qui lo annuncio esplicitamente – che mi sembrano maturi i tempi per immaginare un confronto tra lei e l'ammiraglio Grignolo, considerato che quest'ultimo in questa sede più volte ha affermato che rispetto ad alcune attività che le chiedeva di compiere lei rispondeva regolarmente «vedremo, vedremo». So che lei a tale questione ha già risposto.

BATTELLI. Mi sembra di aver già chiaramente dimostrato, fatti alla mano, con carte e documenti, che ciò era impossibile. Una tesi del genere è assolutamente improponibile.

Detto questo, signor Presidente, non sto assolutamente dicendo che se l'ammiraglio Grignolo non avesse acquisito il *dossier* ed esso fosse stato mantenuto dalla I divisione il colonnello Bonaventura non avrebbe potuto fare cose analoghe o simili a quelle fatte dall'ammiraglio Grignolo, ma solo che l'ammiraglio Grignolo ha preso un *dossier* sul quale – e questo non lo dico io ma il maresciallo Dodero – fino a quel momento e anche dopo, per un certo periodo, veniva fatta la seguente operazione: arrivavano delle schede, si facevano delle ricerche di archivio...

PRESIDENTE. Nella I divisione.

BATTELLI. Nella I divisione ma, come ho cercato di spiegare, anche nel raggruppamento centri...

PRESIDENTE. ...che conteneva tutti gli altri materiali.

BATTELLI. Dopo di che, la scheda di lavorazione veniva presa e messa agli atti. Quindi, l'ammiraglio Grignolo ha acquisito un *dossier* fatto di pezzi di carta sui quali questo tipo di lavorazione era già stato svolto e, nella sua ottica, lui riteneva forse che si sarebbe potuto fare qualcosa di diverso.

Quindi, quando lui ha interloquito, interferito con la I divisione, di fatto non ha impedito a quest'ultima di fare qualcosa che la I divisione stesse facendo su quel *dossier*, perché, per quanto riguarda la I divisione,

quel *dossier* lì era e lì rimaneva. Fermo restando che poi, anche se naturalmente non lo si può sapere perché non c'è mai una prova di quanto non è stato fatto, è molto probabile o possibile che il colonnello Bonaventura, preso in mano il *dossier*, facesse o avrebbe poi potuto fare la stessa cosa fatta dall'ammiraglio Grignolo.

In ogni caso, nel momento in cui l'ammiraglio Grignolo prese in mano quel *dossier*, quest'ultimo era composto da schede sulle quali la lavorazione della I divisione, fino ad allora *standard*, era già terminata. Pertanto, su quelle carte la I divisione, se avesse continuato a svolgere l'attività svolta fino ad allora, non avrebbe fatto niente di più o di meno di quanto non aveva già fatto.

Sostanzialmente, l'ammiraglio Grignolo non ha interrotto proprio niente. Può avere interrotto un'analogha iniziativa che il colonnello Bonaventura avrebbe potuto svolgere. In realtà il colonnello Bonaventura non l'ha svolta, a differenza dell'ammiraglio Grignolo. Non ne faccio una questione di persone. Erano miei dipendenti che stimavo entrambi allo stesso modo.

Lei poi dice che l'ammiraglio Grignolo non colloquiava con nessuno. Proprio lui invece in questa sede ha detto che ogni giorno, tra le 8 e le 8,30 di sera, si vedeva catapultato nel suo ufficio il povero colonnello Bonaventura il quale parlava per ore. È vero. Onorevole Fragalà, ma lei pensa che l'ammiraglio Grignolo non parlasse con il colonnello Bonaventura? Pensa che egli non avesse alcun dialogo con un suo subordinato? Questo è assolutamente assurdo, inconcepibile.

FRAGALÀ. Sventuratamente, Umberto Bonaventura non può contraddire né Grignolo né lei.

BATTELLI. Mi dispiace soprattutto che non sia presente, non per quanto potrebbe dire.

FRAGALÀ. Noi però abbiamo acquisito attraverso le audizioni dei dati inoppugnabili, tutti documentati. Sulla base della deposizione del colonnello Domenico Faraone...

PRESIDENTE. Poiché immagino che stia per leggere passaggi di cui è preferibile mantenere il riserbo, procedo alla segretazione della seduta.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 15,32 alle ore 15,37)

FRAGALÀ. Vede ammiraglio, quello che lei ci ha scritto nella sua relazione è la verità, cioè è stata un'iniziativa irrituale, è stata un'iniziativa unica mai successa prima nel Servizio; lei ce la giustifica con l'aver voluto credere che Grignolo avesse questo intento, questo moto di rendere operativa la pratica, che invece si era arenata soltanto nelle ricerche di archivio. Come vede, non solo Bonaventura, come ci ha riferito lei, ma anche Faraone sostiene che questo invece è stato un sistema per sfiduciare la

I divisione, per estrometterla dal lavoro della pratica, per congelare la pratica in frigorifero e, soprattutto aggiungo io, per declassificarla e farla uscire dalla soglia di alta segretezza che imponeva il rimanere della pratica all'interno della I divisione e quindi renderla più permeabile rispetto ad attenzioni o interessi esterni.

Vorrei allora pregarla di chiarirci, ed è l'ulteriore domanda che le faccio, se lei ha avuto un *input* esterno, una disposizione esterna per assumere questa iniziativa, perché con la sua professionalità, competenza ed esperienza e, soprattutto, il suo altissimo livello professionale, evidentemente un'iniziativa come questa contraddiceva tutto il suo *curriculum*.

Vorrei quindi capire se questa iniziativa lei l'ha assunta per compiacere qualcun altro che le ha dato un *input* di questo genere.

BATTELLI. Inizio dalla fine, dalla questione se si trattava di una iniziativa mia o di un mio capo. Se mi consente, premetto che non ho mai avuto nessun *input* da nessuno, men che meno dal ministro Andreatta sulla cui onestà intellettuale...

FRAGALÀ. E questo lo credo in pieno, perché non è stato il ministro Andreatta a darle l'*input*.

BATTELLI. Per descrivere la mia persona le leggo un articolo che è stato scritto su di me da un giornale che non può essere sospettato di essere favorevole ai direttori dei Servizi, cioè «Il Manifesto».

PRESIDENTE. Perché vuole attribuire al «Manifesto» questa patente?

BATTELLI. Di me «Il Manifesto» diceva le seguenti cose: «Una spia DOC è invece il generale Battelli.» – è sbagliato perché ero ammiraglio, ma non mi offendo – «Viene dal SIOS Marina, universalmente riconosciuta come la migliore scuola italiana di spionaggio, ed è approdato al Ministero della difesa ai tempi di Salvo Andò (Governo Amato), rimanendoci come capo di Gabinetto con Fabbri (Governo Ciampi), con Previti (Governo Berlusconi), con Corcione (Governo Dini) e con Andreatta (Governo Prodi)».

FRAGALÀ. Ma non è in dubbio la sua credibilità.

BATTELLI. Mi permetta: «E' uno di quelli che resta lì e i politici li vede passare. Previti lo apprezza, Andreatta pure». Questa è la premessa.

BIELLI. Non si può pensare che uno risponda sempre alle interruzioni...

PRESIDENTE. Gentile onorevole Bielli, mi consenta di presiedere questa seduta. Io tollero questo colloquio tra l'onorevole Fragalà e l'am-

miraglio Battelli. Lei invece non può colloquiare ma può chiedere di intervenire, cosa che io prontamente le consentirò quando vuole. Io penso al verbale; se nel verbale l'onorevole Fragalà e l'ammiraglio si interfacciano, per usare la parola di prima, questo ha una sua logica e una sua lettura. Se intervengono altri colleghi, per di più fuori microfono, con delle osservazioni - anche pertinenti, non entro nel merito - questo crea soltanto confusione sul verbale e questa è una cosa che io nei limiti del possibile, senza togliere la parola, il potere o il dovere di critica a nessuno, preferisco evitare. Quindi, onorevole Bielli, se vuole intervenire non ha che da chiederlo.

BIELLI. Interverrò anche su questo, lei lo sa bene.

PRESIDENTE. No, io non lo so bene; se lei ce lo dichiara ne prendo atto, però se lei vuole intervenire le do subito la parola e lei potrà parlare.

BATTELLI. Ho voluto con questo dirle che nella normale considerazione che di me penso avessero gli uomini politici non c'era l'opinione che io fossi persona disponibile a fare delle cose che non erano assolutamente coerenti con i miei compiti istituzionali e le devo dire che durante i miei cinque anni di mandato non c'è mai stato nessun Ministro, nessun Presidente del Consiglio che mi abbia chiesto di fare qualcosa che non fosse assolutamente in linea con i miei compiti istituzionali e con i miei rapporti di lavoro con chi mi diceva o chiedeva di fare delle cose.

Detto questo, lei ha citato una serie di affermazioni fatte dal colonnello Faraone. Come premessa, devo precisare che lei queste affermazioni le ha citate in risposta ad una mia affermazione secondo la quale era assolutamente impensabile che l'ammiraglio Grignolo non avesse un colloquio con il colonnello Bonaventura. Lo aveva, glielo garantisco, per tante cose che adesso non mi vengono in mente. Molte volte l'ammiraglio Grignolo veniva a parlare con me insieme al colonnello Bonaventura.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 15,43 alle ore 15,48)

BATTELLI. Vorrei ripetere, ad uso della seduta pubblica, che le procedure di lavoro che sono state attuate dentro quella stanza, le persone impiegate a gestire il *dossier* dentro quella stanza, non hanno subito alcuna modificazione rispetto alla prassi che era in vigore fino ad allora in I divisione, perché: tutti i *dossier* nuovi che arrivavano Dodero li prendeva e li consegnava a Faraone; andava in divisione e faceva le ricerche d'archivio che doveva fare; e poi metteva tutto nella stanza, nelle schede di lavorazione. Ci lavorava lui, e solo lui, e quando andava in divisione per fare le ricerche d'archivio avrebbe potuto benissimo lavorarci anche qualcun altro. Per quale motivo non ci lavorava? Certamente questo non lo avrà detto Grignolo. Quando poi le schede andavano dentro la stanza, continuava a lavorarci Dodero.

Io credo che il colonnello Faraone avrebbe potuto benissimo mandare altre persone là dentro; non credo che gli sia stato vietato da qualcuno.

FRAGALÀ. Prendo atto delle sue a mio avviso non risposte, perché lei suppone che Grignolo non avesse impedito a nessuno; la verità è che prima Bonaventura si lamentò con lei dell'avocazione, poi il colonnello Faraone sostiene che da maggio a settembre la I divisione non ebbe assolutamente possibilità di accesso alla pratica.

BATTELLI. Questo lo ha confermato anche Grignolo.

FRAGALÀ. Un attimo. Poi addirittura dice che le schede che arrivavano nel periodo del congelamento erano recapitate dalla I divisione esclusivamente al capo reparto, addirittura senza l'attività di ricerca negli archivi; si faceva soltanto il verbale di notifica della scheda al capo reparto. D'altro canto, ammiraglio, lei che ha la competenza e la professionalità che ha, può mai immaginare che Grignolo avesse invocato questa irrituale, singolare e mai avvenuta procedura di avocazione di un *dossier* così importante e significativo per la sicurezza del nostro Paese soltanto per metterlo nelle mani di Doderò e Lehmann e soltanto per averlo a portata di mano? Evidentemente, e adesso li vedremo, gli interessi erano altri.

BATTELLI. Mi consenta, vorrei fare una precisazione, perché lei ha detto che gli interessi erano altri: io non ho nessuna evidenza, glielo posso garantire, che gli interessi fossero altri.

FRAGALÀ. Vedremo quali sono gli interessi; glieli snocciolerò io.

Ammiraglio, in questo passaggio anche lei è stato a mio avviso irrituale. Lei ci ha detto, sull'impiego del dottor Lehmann per verificare e delibare se vi erano ipotesi di reato, se vi erano reati prescritti e comunque se vi erano profili penalmente rilevanti, che le è stato proposto il dottor Lehmann e lei lo ha soltanto approvato.

BATTELLI. Ho detto che propendo per questa ipotesi, non avendo una memoria completa e precisa di ciò, perché mi sembra impossibile (l'ho scritto nella mia memoria e non vorrei ripeterlo) che sia stato io a proporre una persona che non conoscevo nemmeno, che conoscevo pochissimo.

FRAGALÀ. Siccome l'iniziativa di mettere a verificare questi profili penalmente rilevanti delle varie schede veniva affidata irrispettamente ad un *ex* capo dell'ufficio giuridico, del servizio legale del SISMI e non al capo in carica, le chiedo: chi fu che le consigliò di servirsi del dottor Lehmann per occuparsi di queste verifiche dei profili penalmente rilevanti della pratica e perché lei accettò questo consiglio, quando il dottor Lehmann non soltanto non era più il capo del servizio legale, ma non era neppure praticamente in servizio al SISMI e invece vi era un funzionario che occu-

pava il posto di Lehmann? Chi le consigliò questo nome e perché lei, che dice che nemmeno lo conosceva, accettò di usare questo personaggio che non c'entrava niente con queste verifiche?

BATTELLI. Onorevole, lei mi fa una domanda che trova già una risposta nella memoria. Lei ha parlato di irrivalenza, ha detto che avrei dovuto far fare questo lavoro all'UAGAL, all'ufficio affari giuridici. Vorrei sommessamente fare presente che neppure prima era stato interessato l'ufficio affari giuridici e che proprio qui, in questa sede, il generale Masina ha dichiarato che riteneva assolutamente non necessario interessare l'UAGAL, visto che in I divisione c'erano fior di colonnelli e tenenti colonnelli dei Carabinieri che su questo argomento forse hanno una certa professionalità. Al massimo quello che avrei potuto fare, ma non mi sono posto il problema, anzi, le dirò di più, non mi ricordo nemmeno di essermi posto il problema, perché - come ho detto nella memoria - la decisione di ...

FRAGALÀ. Perché viene chiamato un *ex*?

BATELLI. È scritto nelle memoria. Perché era libero, era un bravissimo giurista, una persona per bene.

FRAGALÀ. Ma se neppure lo conosceva! Chi gliel'ha consigliato? Chi le ha detto che era bravissimo?

BATTELLI. Mi consenta, ma ho detto che non ricordo di essere stato io a designarlo. Proprio per quello che lei dice, mi è difficile. Anzi, lei dicendo questo, come dicono a Genova, «viene nel mio carugio». Proprio per quanto lei afferma, mi è difficile dire che sono stato io a designarlo. Secondo me, è più probabile che sia stato - l'ho già detto e lo ripeto - l'ammiraglio Grignolo a propormelo ed io ad approvare. Mi viene proposto il nome di una persona che, fino a prova contraria, è per bene; è un bravissimo giurista perché per anni è stato il capo dell'UAGAL con soddisfazione della divisione; ha tutto il tempo a disposizione perché sta in un organismo che si chiamava nucleo ispettivo, quindi composto da persone che tutto sommato non facevano molto. Una delle cose che credo abbia fatto Lehmann nel nucleo ispettivo è stata quella di curare, insieme ad altri, l'applicazione della legge sulla sicurezza del lavoro o qualcosa del genere; era una persona che poteva fare quel lavoro molto rapidamente e l'ho scritto nella memoria.

FRAGALÀ. Lei sapeva all'epoca in cui era direttore del Servizio che compito dei funzionari del SISMI di controspionaggio era anche quello di valutare le ipotesi di reato, i profili penalmente rilevanti della pratica? Lo sapeva questo? Secondo le regole del SISMI erano i funzionari di controspionaggio.

BATTELLI. Questo è scritto da qualche parte?

FRAGALÀ. Sì.

BATTELLI. È sicuro? Vorrei vedere la norma che dice questo, perché non la ricordo. Può darsi che lei abbia ragione. Non sto dicendo che ha torto e non mi permetterei neppure di affermarlo.

FRAGALÀ. Lei sa benissimo, perché è il tecnico, che qualunque pubblico funzionario

BATTELLI. Mi deve consentire di finire di parlare. Non può farmi una domanda e, quando inizio la risposta, interrompermi.

FRAGALÀ. Lei mi ha fatto una domanda e le stavo rispondendo.

BATTELLI. La I divisione aveva già fatto l'esame ed aveva sancito, sotto forma di proposta, al direttore del SISMI che non c'erano le condizioni per attivare la magistratura. Questo era il lavoro che aveva fatto la I divisione. Ho scritto nella mia memoria che la decisione di procedere ad un riesame e di affidarlo ad un'altra persona non va tutto sommato nella direzione di lasciare le cose come stanno; non va in quella direzione, semmai va nella direzione esattamente opposta, ossia in quella di voler rimettere in discussione quanto la I divisione aveva già stabilito.

FRAGALÀ. Ammiraglio, ne prendo atto. Voglio sollecitare il suo ricordo. È possibile che il generale Siracusa le abbia suggerito Lehmann?

BATTELLI. No, assolutamente. Come sarebbe possibile, non era più al SISMI! Sta scherzando?

FRAGALÀ. È una domanda. Va bene.

BATTELLI. Il generale Siracusa? Per quale motivo?

FRAGALÀ. Adesso vedremo.

BATTELLI. Era il comandante generale dell'Arma dei Carabinieri e non aveva niente a che fare con il SISMI.

FRAGALÀ. Appunto!

Ammiraglio, nella sua lunga relazione della passata audizione, verso la fine della sua memoria, mi fa l'onore di chiamarmi in causa per la seguente ragione. Lei afferma che, avendo preso visione della data di acquisizione del *report* 228

BATTELLI. Mi scusi, onorevole, per le battute.

FRAGALÀ. Assolutamente, si figuri!

Come dicevo, la data di acquisizione del *report* 228 che cita il cognome dell'ambasciatore Gaetano Cortese. Lei mi ha detto che sarebbe grato se io modificassi il numero delle visite che ha fatto all'allora presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, almeno il numero di quelle di cui si ha contezza da fonti ufficiali aperte, e non quelle svolte in regime di riservatezza, aggiungo io.

Lei ha inoltre aggiunto che le sembrerebbe naturale, infatti, escludere le visite effettuate prima del mese di giugno del 1998, data appunto di arrivo della scheda dell'ambasciatore Cortese. In sostanza, dato che ci può essere il retro pensiero che lei sia andato 9 volte da Scalfaro, con il quale non aveva peraltro alcun rapporto gerarchico istituzionale, perché il capo del Servizio dipende dal Presidente del Consiglio e dal Ministro della difesa e non certo dal Presidente della Repubblica, lei mi dice di togliere almeno le visite effettuate prima del giugno 1998, perché se lei fosse andato da Scalfaro per allertarlo del fatto che il suo consigliere diplomatico era nelle liste Mitrokhin, bisognerebbe modificare la lista abolendo le visite anteriori al giugno 1998, quando arriva il *report* 228 che parla dell'ambasciatore Gaetano Cortese.

A me pare che questo suo sinuoso, ma intelligente giro di parole lasci chiaramente intendere, attraverso la richiesta che mi fa di rettificare il numero di visite, che durante i suoi colloqui con Scalfaro ebbe effettivamente modo di rappresentargli la particolare problematica riguardante la delicata posizione di un diplomatico in forza allo *staff* presidenziale. Infatti, lei mi chiede di togliere le visite precedenti perché Cortese in quelle non c'entra.

Per quanto riguarda questa sua gentile richiesta di modificare il numero delle visite da lei fatte in qualità di direttore del SISMI al Quirinale (non mi pare che lei sia amico personale o parente di Oscar Luigi Scalfaro), abusando della sua pazienza, vorrei ripetere quanto ebbi modo di chiederle durante la sua prima audizione davanti a questa Commissione.

Era il 19 novembre dello scorso anno e io le dissi che singolarmente lei si era recato dal 1996 al 1999 ben 9 volte in visita all'allora presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro: l'11 novembre 1996, il 17 gennaio 1997, il 5 giugno 1997, il 17 settembre 1997, il 27 gennaio 1998, il 1° giugno 1998, il 1° settembre 1998, il 19 gennaio 1999 e il 14 maggio 1999. Se volessi celiare, direi che lei è stato più al Quirinale che al SISMI. La prima domanda che intendevo porle era la seguente. Ha riferito al Presidente Scalfaro dell'arrivo, ma soprattutto del contenuto delle schede dell'archivio Mitrokhin che trattavano - dicevo allora: come lei ha già affermato questa mattina - di nomi assai delicati, soprattutto per quanto riguarda esponenti politici ancora di primo piano? Ebbene, ammi-
raglio, oggi mi trovo in estrema difficoltà a soddisfare la sua richiesta. Come credo lei abbia già ben compreso, nella mia domanda non vi era alcun riferimento alla questione Cortese, anche perché all'epoca la Commissione era ancora all'oscuro di quell'affare di sbiancamento. Quando le posi quella domanda, mi riferivo a personaggi politici e non a Gaetano Cortese. Nel novembre dell'anno scorso, quando le posi la domanda, la

Commissione non sapeva ancora nulla del fatto che era stato cancellato il nome di Gaetano Cortese. Lei invece nella sua relazione della scorsa audizione dice quanto segue: «Sarei grato all'onorevole Fragalà se togliesse le visite al Quirinale prima del giugno 1998», perché a giugno 1998 è arrivata la scheda di Cortese. Allora, ammiraglio, vede che poi le cose vengono fuori anche quando non si vuole. Il mio interrogativo di ieri, come di oggi, è dunque il seguente. A cosa sono dovute tutte quelle visite al Quirinale e soprattutto, alla luce della questione Cortese che la scorsa volta io non conoscevo e non la conosceva nessuno della Commissione, lei ha accennato al Presidente della Repubblica dell'operazione Impedian negli incontri che si sono concentrati soprattutto fra il 1° giugno 1998 e il 19 gennaio 1999? Nella relazione lei scrive: «Mi sembrerebbe naturale, infatti, escludere quelle visite effettuate prima del mese di giugno 1998», data appunto di arrivo della scheda dell'ambasciatore Cortese. Lei cita questo dato temporale avendo preso visione della data di acquisizione della scheda che lo riguarda. Quindi lei, in pratica, ci dice che da giugno in poi è andato al Quirinale per l'affare Cortese. Ebbene, vorrei citarle qualche dato.

BATTELLI. Mi scusi, ma mi è difficile, onorevole Fragalà, rispondere ad una serie di argomentazioni...

FRAGALÀ. Ma io, poi, le porrò una domanda.

BATTELLI. Ma lei non può farmi una domanda con settemila argomentazioni, ognuna delle quali è una affermazione che io contesto violentemente.

FRAGALÀ. Un attimo.

BATTELLI. Lei mi faccia tutte le domande e ogni volta che ne porrà una io le risponderò.

PRESIDENTE. Ammiraglio, rivolgo anche a lei una preghiera.

BATTELLI. Mi scusi, signor Presidente.

PRESIDENTE. Io la scuso e la capisco, per carità. Al tempo stesso non ho interrotto nessuno, perché avete ragione tutti e due.

Onorevole Fragalà, se lei dà tutte queste interpretazioni alla questione delle date per passare poi all'argomento successivo, è abbastanza naturale che l'ammiraglio voglia rispondere su quel punto. Se lei invece arrivasse subito alla domanda, le consentirei di proseguire.

FRAGALÀ. Signor Presidente, il problema è il seguente. L'ammiraglio (e io lo ringrazio di questo) mi ha dato l'onore di citarmi per dire che gli avrei potuto fare grazia delle visite al Quirinale prima del giugno, per-

ché non era ancora arrivata la scheda di Cortese. L'ammiraglio è incorso in un infortunio, perché quando gli posi quella domanda, di Cortese non sapevamo nulla, mentre l'ammiraglio, che lo sapeva, chiaramente collegò la visita al Quirinale con Cortese. Infatti si domanda perché gli chieda conto delle visite precedenti il giugno 1998, quando tale scheda non era ancora arrivata.

BATTELLI. Mi scusi, onorevole Fragalà, ma posso rispondere a queste domande?

FRAGALÀ. No: un attimo. L'infortunio maggiore, però,...

PRESIDENTE. Onorevole Fragalà...

FRAGALÀ. Devo concludere...

PRESIDENTE. Mi scusi, ma in questo caso accolgo la richiesta dell'ammiraglio.

Su questo punto la prego, ammiraglio, di rispondere in maniera precisa, perché i riferimenti che ha portato l'onorevole Fragalà, basati sulla sua relazione sono quelli che sono; anch'io l'ho letta in questo senso e lei ha detto che è inutile chiederle se andava (mi sembrava di capire così, adesso lei ci spiegherà invece come stanno le cose) da Scalfaro a parlargli di Cortese in una data precedente all'arrivo della scheda, perché la scheda è giunta a giugno. Semmai, glielo si dovrebbe chiedere da quel momento in poi. Abbiamo capito questo. Dunque le saremmo tutti grati se lei ci chiarisse le cose.

BATTELLI. Di questo le chiedo scusa, onorevole Fragalà...

FRAGALÀ. Anzi, è stato un piacere!

BATTELLI. Quando ho sentito il nome di Cortese arrivare sui giornali, nome che - come lei saprà, onorevole Fragalà - non conoscevo assolutamente, per il semplice motivo che l'unico elenco che ho visto non lo riportava (si tratta dell'elenco che mi era stato presentato a luglio), mi sono chiesto come mai lei mi avesse evocato queste 9 visite al Presidente della Repubblica e ho concluso che l'avesse fatto perché c'era la questione di Cortese.

FRAGALÀ. Invece io non lo sapevo.

BATTELLI. Ho capito: per questo, onorevole, le chiedo scusa.

Detto questo, onorevole Fragalà, le visite di un direttore del SISMI al Presidente della Repubblica, sono come quelle - credo - del capo della Polizia, che non dipende dal Presidente della Repubblica, del direttore del SISDE, che non dipende dal Presidente della Repubblica, del segreta-

rio generale del CESIS, che non dipende dal Presidente della Repubblica, del Capo di Stato maggiore della Marina e così via. Vale a dire che il Presidente della Repubblica non ha ricevuto solo me; ha ricevuto una serie di alti funzionari dello Stato, che riceveva normalmente.

FRAGALÀ. Ma lei per 9 volte!

BATTELLI. Onorevole Fragalà, le devo confessare la mia debolezza: sono un uomo debole. Se mi giunge una telefonata dalla segretaria del Presidente della Repubblica con la quale mi viene detto: «Il Presidente Scalfaro la vuole incontrare», io purtroppo sono una persona molto debole, ma ci vado. Dopo aver informato i miei Ministri, ripeto. Naturalmente non li informavo tutte le volte, ma ho detto al ministro Andreatta, credo anche al ministro Scognamiglio, sicuramente al ministro Mattarella che io ero solito essere chiamato, di tanto in tanto, dal Presidente della Repubblica per andare da lui e riferirgli sostanzialmente sulle questioni riguardanti la sicurezza generale del Paese e, in generale, la sicurezza internazionale.

Non ho mai, questo l'ho detto l'altra volta e lo ripeto (ma non dovrei aver bisogno di ripeterlo, onorevole Fragalà, perché se lei mi chiede due volte la stessa cosa, io le rispondo allo stesso modo), parlato con il Presidente della Repubblica del *dossier* Impedian; non ho mai parlato con il Presidente della Repubblica dell'ambasciatore Cortese. Ripeto: mai.

Le mie visite al Presidente della Repubblica erano sollecitate dal Presidente della Repubblica (io ne ero anche onorato, perché ero un funzionario dello Stato e non dispiace essere convocati dal Presidente della Repubblica, che mi gratificava anche con la sua cortesia). Al Presidente della Repubblica normalmente facevo un brevissimo *briefing* sulla situazione generale del Paese, come il Kosovo (quando vi era tale questione), l'implosione dell'Albania e questioni di questo genere. Vale a dire, gli parlavo della situazione di sicurezza del Paese, così come è vista nell'ottica di un Servizio di informazioni della Repubblica.

PRESIDENTE. Bene. Credo che la sua risposta sia stata precisa e competente.

Prego l'onorevole Fragalà, con il quale mi scuso perché l'ho interrotto, di completare la sua domanda.

FRAGALÀ. Volevo chiedere, in conclusione, perché lei, ammiraglio, mi chiede di rettificare e di farle grazia delle visite prima di giugno...

BATTELLI. Glielo spiego.

FRAGALÀ. No: aspetti. Come dicevo, delle visite prima di giugno, quando la scheda, il *report* 228 che cita il nome di Gaetano Cortese...

BATTELLI. È arrivata a maggio.

FRAGALÀ. No. ...porta la data del 2 giugno, arriva al SISMI il 20 luglio e viene protocollata il 21 luglio...

BATTELLI. L'ho detto a memoria, onorevole Fragalà. Mi perdoni, l'ho detto a memoria, così...

FRAGALÀ. No: un attimo. ...1998.

Le chiedo se lei ha notato, come abbiamo fatto noi in Commissione, che la numerazione delle schede mostra continuamente delle contraddizioni e dei salti per quanto riguarda la data dell'emissione della scheda, la data di arrivo, la data di numerazione e la data di protocollo. Questo è uno dei casi. La scheda è del 2 giugno 1998, ma il SISMI sostiene di averla ricevuta il 20 luglio. Infatti, lei correttamente mi chiede di eliminare i periodi precedenti...

BATTELLI. Perché probabilmente ho letto giugno, quando l'ho letta, onorevole Fragalà, quando sono andato a vedere. Mi ricordavo giugno – mi perdoni – ma avrei dovuto dire l'estate.

Ma su quella scheda sono state dette una serie di cose anche diverse, se mi consente e mi scusi se la interrompo.

FRAGALÀ. Sì, la prego.

BATTELLI. Non so che cosa abbia detto il colonnello Faraone, però ho letto «Il Foglio». O meglio non ricordo se era «Il Foglio» o un articolo su «Il Giornale».

PRESIDENTE. Mi permetta di dirle che né su «Il Foglio» né su «Il Giornale», né su alcun altro giornale esiste...

BATTELLI. Chiedo se il colonnello Faraone, per caso, ha detto...

PRESIDENTE. Le cronache riportate non corrispondono a quello che è stato detto qui.

BIELLI. È stato pubblicato, eccome.

BATTELLI. Lui diceva che addirittura la scheda era stata messa nella cassaforte di Grignolo, sottraendola alla normale gestione da parte della divisione.

Ho letto che è stato detto che la scheda...

PRESIDENTE. L'articolo su «Il Foglio»?

BIELLI. Su «Il Giornale».

BATTELLI. Va bene, mi scusi, mi consenta.

Io ho letto che lui diceva questo, non so se sia vero. Se fosse vero sarebbe una sciocchezza perché Grignolo, quando è arrivata la scheda, non aveva più il *dossier* e quindi se uno effettivamente avesse detto che quella scheda era stata addirittura sottratta dalla normale gestione e messa nella cassaforte di Grignolo pensando...

FRAGALÀ. Non è stato detto.

BATTELLI. Se non è stato detto, chiedo venia.

FRAGALÀ. In questo caso il colonnello Bonaventura la smentisce perché nella cronologia di Bonaventura, presente nel galleggiante, è riportata la seguente dicitura: «Fine dicembre 1998, elenco 13 diplomatici più console onorario portati a conoscenza del capo reparto e del direttore del Servizio...

BATTELLI. Quella non è la cronologia di Bonaventura.

FRAGALÀ. Di chi è allora?

BATTELLI. Si tratta della cronologia di Faraone. La cronologia di Bonaventura è quella che è stata trovata nel suo ufficio e si chiama esattamente: «Cronologia ed evidenze» e questo passaggio non c'è.

FRAGALÀ. Dunque, si tratta della cronologia di Faraone.

BATTELLI. Faraone è libero di dire quello che vuole, ma la cronologia di Bonaventura, aggiornata giorno per giorno – dunque non una ricostruzione cronologica fatta da Faraone – non dice questa cosa, questo passaggio non c'è.

FRAGALÀ. Mi scusi, ammiraglio, in tal caso non le contesto un funzionario morto che non la può contraddire, ma le contesto un funzionario vivo che la può contraddire. Nella cronologia di Faraone, presente nel galleggiante, è riportata la seguente dicitura: «Fine dicembre 1998, elenco 13 diplomatici più console onorario portati a conoscenza del capo del reparto e del direttore del Servizio per NOS, depennato il primo, Cortese, luglio del 1999».

Quindi, secondo questa cronologia del capo della sezione della divisione di controspionaggio, lei è stato messo a conoscenza dell'elenco dei 13 diplomatici, compreso Cortese, e poi è stato anche messo a conoscenza del depennamento di Cortese avvenuto nel luglio del 1999.

BATTELLI. Onorevole Fragalà, si dà il caso che sia ben difficile che avendo a disposizione un intero appunto per il capo divisione, una divisione metta in visione ad un direttore del Servizio un elenco e non l'intero appunto relativo ai diplomatici.

Se lei osserva quell'appunto non ci trova né la sigla di Grignolo, né la sigla di Battelli, segno che quell'appunto non è stato visto né da Grignolo, né da Battelli. Le dirò di più. L'elenco di cui lei parla è un elenco che ho visto dopo, mi sembra che fosse l'allegato 10 o 11 dell'appunto, nel quale c'è Cortese, ma fra le altre cose - ed è la cosa che qui dentro nessuno dice - manca un nome per una questione di traslitterazione, sul quale forse ci sarebbe qualcosa da dire. È un errore quello.

FRAGALÀ. Di chi è quel nome?

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 16,18 alle ore 16,19)

BATTELLI. Detto questo, in quell'elenco famoso dei 13 nomi, non c'era Pansini. Non esiste agli atti del SISMI - almeno per quanto da me visto: l'ho chiesto almeno 20 volte, l'ho fatto chiedere alla I divisione perché volevo esserne sicuro - non esiste agli atti del SISMI un elenco che contenga contemporaneamente il nome di Cortese e quello di Pansini. Esiste un elenco di 13 nomi, che era allegato... scusate ho fatto un salto... ho detto il nome...

Bonifacio Pansini era il console onorario. Ho citato lui perché nel famoso elenco dei 12 più 1, in cui non compare il nome di Cortese, risulta invece Pansini. Nell'elenco dei 13 nomi che io avrei visto, Pansini non c'è. Quell'elenco è stato mandato al rappresentante del SISMI presso il Ministero degli affari esteri, il quale lo ha completato con determinate informazioni. Dagli atti del SISMI risulta che l'elenco è tornato completato il 16 dicembre 1998. Quell'elenco completato, c'è una nota per atti di Faraone - se volete vi leggo anche cosa dice perché me lo sono appuntato - è stato portato a conoscenza del capo divisione il 31 marzo 1999.

Si tratta dell'elenco che riporta - e non contiene il nome di Pansini ma quello di Cortese - tutti gli elementi di informazione aggiuntivi, che sono stati introdotti dal nostro funzionario al MAE per completare l'elenco del mese di dicembre 1998, allegato all'appunto che io non ho mai visto. Quell'elenco riporta elementi contenuti anche nell'elenco che mi è stato dato nel mese di luglio 1999. Si tratta degli stessi elementi e dunque non c'è dubbio che l'elenco che è stato approntato per me, di cui ho parlato nella mia memoria, per poterne parlare con Vattani, è stato tratto dall'elenco del quale il capo divisione del SISMI è stato portato a conoscenza dal capo sezione il 31 marzo 1999.

Questo mi risulta non perché lo sapessi ma perché l'ho letto. Non posso dire che magari quest'elenco Faraone l'abbia portato e fatto leggere a Bonaventura prima, ma agli atti è scritto che quell'elenco è entrato ufficialmente nel circuito ed è stato presentato al direttore di divisione, colonnello Bonaventura, il 31 marzo 1999. Questo è quanto.

Se quell'elenco è stato portato il 31 marzo 1999 a conoscenza del colonnello Bonaventura e in quell'elenco - e solo in quello - c'era scritto che Cortese faceva parte della segreteria generale della Presidenza della Repubblica, questo è accaduto dopo il 31 marzo.

Detto questo, perché sto entrando troppo in dettaglio su un argomento che non mi interessa nel modo più assoluto approfondire perché non ne so nulla, nella mia memoria ho ricordato solo che nel mese di luglio mi è stato portato un elenco di 12 nomi più uno e il fatto che mi sia stato portato a luglio è dimostrato da un fatto. Onorevole Fragalà, l'elenco con la sigla del 3 luglio 1999 e la firma di Bonaventura contiene una dicitura a penna. Probabilmente, per me è stata allegata una copia di quell'elenco, che ho tenuto. A dimostrazione del fatto che quella copia l'ho tenuta io, sempre che non mi sbagli, ricordo che è stata trovata tra i documenti che erano in mio possesso.

Io, con la mia calligrafia, ho scritto in stampatello, mi sembra a fianco del nome numero 12, esattamente le stesse cose che Bonaventura con la sua calligrafia aveva scritto sull'elenco del 3 luglio con la sua firma e sigla. Ciò significa che quell'elenco l'ho avuto tra il 3 luglio e il momento in cui sono andato a parlare con Vattani, anche se francamente non ricordo il giorno in cui ciò è avvenuto.

PRESIDENTE. Dal momento che vi è un problema di tempi e che tra pochi minuti avrà inizio al Senato la discussione del disegno di legge finanziaria, credo che sarebbe opportuno sospendere la seduta. Considerato che il Senato della Repubblica per la prossima settimana ha previsto una sospensione dei lavori dell'Aula...

FRAGALÀ. Guardi, ammiraglio, nella cronologia del galleggiante, quella proprio testuale, cartolare e documentale, c'è scritto «Fine dicembre 1998. Elenco tredici diplomatici più console onorario portati a conoscenza capo reparto e direttore del Servizio per NOS. Depennato uno. Cortese, luglio 1999».

BATTELLI. Mi consenta onorevole, se c'è scritto questo significa che quella non è la cronologia ma una ricostruzione cronologica, perché non riesco a capire come si potesse scrivere a fine dicembre 1998 che a luglio 1999 era stato cancellato un nome. Scusi, quella è una ricostruzione. La cronologia, onorevole, è questa qui. Questa è la cronologia che è stata trovata nell'ufficio del Colonnello Bonaventura e quello che lei dice, fine dicembre 1998, qui non c'è proprio.

FRAGALÀ. Guardi, questa è la cronologia del galleggiante.

PRESIDENTE. Faraone o galleggiante?

BATTELLI. Mi spiega, onorevole, come è possibile che qualcuno abbia potuto scrivere, in una cosa che sarebbe stata scritta, secondo lei, a dicembre del 1998, che Cortese è stato cancellato a luglio 1999? O quello che l'ha scritto aveva la sfera di cristallo, oppure l'ha scritto dopo. E' di tutta evidenza.

FRAGALÀ. Siccome è un dato illogico...

BATTELLI. Certo che è un dato illogico.

FRAGALÀ. Per questo le faccio la domanda, altrimenti avrei già la risposta.

BATTELLI. La risposta è che, a mia memoria, a dicembre 1998 non mi è stato fatto vedere nessun elenco e le ho detto anche che sarebbe stato ragionevole. Prima di tutto, non so bene come possa sapere il colonnello Faraone che a fine dicembre mi è stato fatto vedere un elenco. Lui lo può sapere solamente se vede un elenco con la mia sigla. Se lui vede un elenco con una mia sigla lui può dire che l'ho visto, altrimenti non lo può dire. Mi consenta.

FRAGALÀ. Ma quella cronologia è del galleggiante.

BATTELLI. Quella cronologia l'ha fatta Faraone, stiamo scherzando? Chi ha fatto il galleggiante?

FRAGALÀ. Appunto, e quindi nel galleggiante c'è scritto «fine dicembre 1998».

BATTELLI. A fine dicembre 1998 qualcuno che aveva la sfera di cristallo, che era il mago Zurlì, diceva che a luglio del 1999 sarebbe stato cancellato quel nome. Non ho capito, mi vuole dimostrare questo? Io le dico che sarebbe stato ragionevole, e io non avrei preteso niente di meno, che al direttore del SISMI non facessero vedere un elenco ma l'intero appunto, che non mi è mai stato fatto vedere. Non c'è una sigla mia, ma non solo, nemmeno di Grignolo. Quell'appunto non lo ha visto nemmeno Grignolo.

FRAGALÀ. E quindi il nome di Cortese chi lo ha cancellato?

BATTELLI. Su questo ho già dato una risposta in questa sede. Ho già detto che non lo so e anche che secondo me il nome è stato tolto per precisi motivi che sono correlabili alle ragioni per le quali io dovevo andare dall'ambasciatore Vattani a parlare dei diplomatici in servizio e del loro impiego in compiti che non rendessero necessario avere informazioni di carattere classificato. Ho detto che siccome Cortese non aveva il nulla osta di segretezza, probabilmente qualcuno ha pensato di non dirmelo che c'era Cortese, semplicemente di non dirmelo.

FRAGALÀ. Né a lei, né a Grignolo.

BATTELLI. Questo non lo so. Lo faccia dire a Grignolo, per favore.

FRAGALÀ. Lei lo ha detto un minuto fa.

BATTELLI. No, sto parlando di dicembre; un minuto fa ho detto che a dicembre in quell'appunto non c'era nemmeno la sigla di Grignolo: manca la mia sigla e quella di Grignolo in quell'appunto.

FRAGALÀ. Ne prendo atto.

PRESIDENTE. Gentile ammiraglio, onorevole Fragalà, onorevoli colleghi, la seduta per oggi termina qui. Se siete d'accordo, poiché la prossima settimana i senatori saranno assenti, ci riconvochiamo per martedì della settimana ancora successiva.

Ringrazio molto l'ammiraglio Battelli e rinvio il seguito dell'audizione alla prossima seduta.

I lavori terminano alle ore 16,30.

